

Incontro a Damasco con il dr. Makhos, vice Premier e ministro degli Esteri

Un altro centro dell'oreficeria in crisi

«L'Italia ha perduto un'occasione verso la Siria e il mondo arabo» Chiudono gli orafi a Vicenza: l'oro fino è ormai intoccabile

La strada era largamente aperta, ma il governo di Roma ha compromesso le buone prospettive, con il suo atteggiamento sull'aggressione israeliana - «Una terra occupata dallo straniero non può liberarsi che con la lotta popolare armata: Algeria e Vietnam insegnano» - Totale sfiducia nell'utilità di un ennesimo vertice arabo - La Siria punta su una conferenza delle forze popolari progressiste arabe

Via dall'inferno di Khe Sanh



SAIGON — Un'immagine da Khe Sanh, la base americana assediata e sottoposta permanentemente al martellamento delle artiglierie delle forze partigiane. Gli aerei e gli elicotteri che atterrano hanno appena pochi minuti di tempo per caricare e scaricare, per evitare di essere colpiti. Ciò non toglie che spesso vengano contrati ed allora il traffico aereo viene sospeso per poter sgomberare la pista. La telefoto AP che pubblichiamo dà un'idea delle condizioni in cui operano gli uomini della base: persino per imbarcarsi su un elicottero debbono proteggersi dai colpi nemici. I tre militari che si vedono nella foto sono stati sostituiti ed ora se ne vanno in licenza. Gli altri rimarranno nell'inferno.

Oltre 3.500 lavoranti sono già stati mandati a casa. L'opinione degli artigiani - Preoccupante situazione a Valenza, Grosseto, Firenze e Roma - Si stanno formando «pool» privati dell'oro - Prossimo convegno nazionale degli artigiani nel grosso centro veneto

DALL'INVIATO

VICENZA, 24 marzo. In condizioni normali gli orafi vicentini lavorano circa quattro quinti di oro al giorno. La scorsa settimana media si è ridotta a qual che decina di chili. Sabato scorso due terzi delle botteghe artigiane, e qualche industria, hanno chiuso i battenti per mancanza di metallo. Oltre 3.500 lavoratori della capitale veneta dell'oreficeria, sono già stati mandati a casa. L'opinione degli artigiani è che il bilancio di quest'anno sia in cassa integrazione. I lavoratori dei laboratori artigiani sono invece e sono senza soldi. Per quest'ultimo settore non è prevista la cassa integrazione.

portanza relativa. Quel che conta è che la quota resti stabile almeno per una settimana. Solo a questa condizione si può lavorare. Siamo al punto. Cosa ha bloccato l'attività? Per rispondere occorre entrare nel meccanismo del doppio mercato dell'oro fissato dal governo per sostenere il dollaro. L'oro per uso monetario ha un prezzo ufficiale di 713 lire al grammo. Sul mercato libero ha raggiunto nei giorni scorsi un prezzo di 800 lire. Ora oscilla intorno alle 800 lire. Dal venerdì «l'oro» in cui la Banca d'Italia ha deciso di bloccare l'approvvigionamento al prezzo ufficiale, la fonte regolare si è esaurita. Essa non bastava a coprire la richiesta degli orafi che mettevano l'oro in contrabbando importando l'oro di contrabbando.

I prezzi oscillano impazziti

«Chiusa la fonte ufficiale di approvvigionamento — ci spiega un altro artigiano — ci siamo resi conto che restava solo il contrabbando. Ma le attuali leggi valutarie, ammesse che avessimo il metallo, necessitano di un autorizzamento ad acquistare all'estero. Questo mercato libero della domanda e dell'offerta al quale il dollaro è collegato è una trappola. Per ora — aggiunge — nel mio laboratorio si è lavorato ancora al 50 per cento delle possibilità. Sabato ho fatto il manufatto a un grossista di Milano in cambio dell'oro contenuto negli oggetti. Il pagamento della fattura a un mio cliente l'oro lo portano di contrabbando gli «spalloni» dalla Svizzera. Ho lavorato ancora poiché un grosso cliente tedesco mi ha pagato il metallo al prezzo della Borsa di Londra. Ma non so come si potrà andare avanti».

In piazza Grande c'è il solito americano della base militare che fotografa moglie e bambini. Il bilocale di via Palladio. Lui ha i dollari e la burocrate dell'oro non lo tocca. L'orafa ha invece un'opinione diversa. «La consuetudine democratica di Vicenza gli ha fatto ingoiare dosi massicce di tranquillanti e non è da preoccuparsi per la bufera monetaria — gli avevano detto — i cambi dell'oro avranno un'impetuosa oscillazione di qualche punto. Ma il metallo si è fatto inavvicinabile. E' diventato intoccabile. Non si lavora più. Cosa dice l'orafa? Ecco l'opinione di uno tra i tanti. Parla in «lingua» veneta «Capite, vero?», ci dice. Certo, quel che diventa imprevedibile è l'attività della Borsa di Londra. Ce lo spiega con pazienza. «Dunque — dice — sabato ho fatto l'ultima cosa dai grossisti. Poi ho chiuso. I grossisti volevano pagarmi il manufatto in contanti, a 600 lire il grammo. Con quel prezzo non avrei potuto rivendere il metallo per «colare» lunedì mattina».

La corsa del sabato al grossista

«Interpellato e un giovane sulla trentina si è messo in propria un paio d'anni (due fratelli e tre lavoranti). Ora rischia di perdere tutto. Non vuol più correre. Il sabato dai grossisti — ci aspettano che riappa la Borsa di Londra il 2 aprile con «pena» dice — ma non capisco perché. Nemmeno dopo le elezioni americane di novembre». Lui ne ha fatte «corse» il sabato e ci sono già mezzo di cosa si tratta. «Le nostre aziende vanno alla settimana. Ogni sabato vende il lavorato di sei giorni. Col ricambio si va al grosso. Ci sono i grossisti che comprano il metallo per riprendere le rotelle al lunedì mattina. Se il prezzo dell'oro aumenta nel tempo, i grossisti facciano i tempi normali che arriva prima dal grossista. Quando tarda resta tagliato fuori. Si può dire che il sabato è un'ora non c'è più un prezzo dell'oro. Cambia dalla mattina alla sera. Non artigiani non sprecano sul prezzo dell'oro lo lavorano soltanto. Che il prezzo del metallo aumenti può avere per noi un'importanza».

Si cerca una città vecchia di 2000 anni

SIENA, 24 marzo. Sul Poggio Civitate in comune di Murlo, a un centinaio di metri di altezza, si sta cercando da quasi due anni una città vecchia di oltre due millenni. Dirige le ricerche, autorizzato dalla soprintendenza alle antichità dell'Extruria di Firenze, il prof. Kyle Meredith della Pennsylvania (Stati Uniti). I reperti archeologici sono stati venuti alla luce vengono sistemati in cassette opportunamente catalogate e inviati a Vescovato di Murlo, dove vengono custoditi.

Il caso nella storia che un aggressore restituisca di propria volontà ciò di cui si è impadronito. La Siria cerca negoziati con i palestinesi. Non è una sfida nei rapporti internazionali un nuovo aberrante principio: quello della ricompensa all'aggressore. Se esso prevalesse ogni Paese che abbia una controversia con un vicino dovrebbe dormire in armi sulle frontiere, ogni popolo dovrebbe essere conquistato e il conquistatore potrà dire: me ne andrò se e come vorrò, dopo che vi sarete messi d'accordo con me. La Siria respinge — dice il ministro — l'accusa di intransigenza: essa si attiene alle norme del diritto delle nazioni. Carta dell'ONU». Makhos: «Noi crediamo profondamente che l'azione politica era ed è una necessaria vitale per i popoli arabi». Con l'azione politica abbiamo isolato Israele, dimostrato i suoi falsi, abbiamo smascherato l'America come patrono dell'aggressione contro i popoli sottosviluppati».

I nemici di classe

Dopo lo choc del giugno 1967, Damasco ha compreso che era necessaria una riorganizzazione delle forze del Paese. «Abbiamo contatti con tutti i Paesi, ad eccezione degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della RFT e del Sud Africa. A livello dei partiti abbiamo contatti con tutti i partiti progressisti, e in primo luogo con il Pci, il Psi, il Psdi, le nostre organizzazioni popolari e di massa sono in stretti rapporti con le analoghe organizzazioni del mondo intero. Makhos rileva che la Siria si sta adoperando per giungere a una conferenza delle forze progressiste del mondo arabo e per organizzare la conferenza dei partiti socialisti del Mediterraneo e del Medio Oriente». «Ritengo — aggiunge — che se non credessimo nell'azione politica non ci saremmo impegnati in queste attività. La situazione non può sostituirsi alla lotta popolare delle masse arabe, a meno che non pensiamo che nel Vietnam la politica non può sostituire la lotta armata di liberazione. Dal punto di vista marxista, dal quale noi parliamo, l'obiettivo è la rivoluzione. Il nostro obiettivo deve essere di condurre la sua lotta di liberazione nazionale. La Siria ha respinto drasticamente la risoluzione inglese all'ONU perché chiede il ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati il 5 giugno e contemporaneamente la cessazione dello Stato di guerra, il che significherebbe accettare l'esistenza di Israele e le sue conquiste successive al 1948. La Siria ritiene che deve rispettare i diritti e i nostri interessi. Una terra occupata dallo straniero non può liberarsi che con la lotta popolare armata. L'Algeria e il Vietnam sono gli esempi più recenti». La sfiducia del governo siriano nell'utilità di un ennesimo vertice dei capi di Stato e di governi arabi è totale. Non ci sono sfumature fra quello che ha detto Makhos e ciò che in pubblici discorsi hanno dichiarato il Presidente Atassi e il primo ministro Ziauyeh. Quest'è in sintesi la argomentazione. I vertici e le conferenze dei ministri degli Esteri che si sono succeduti negli ultimi anni non hanno portato a nessun risultato. Mentre nei «summit» si discute della lotta contro l'imperialismo e i «cetri» Paesi arabi si gettavano in campo coloro che partecipavano a dimostrazioni contro l'imperialismo e il sionismo.

«Nalgrado tutto ciò — sottolinea Makhos — Damasco ha dimostrato la massima buona volontà: tuttavia le nostre proposte per il coordinamento della lotta economica contro gli sforzi militari dei popoli arabi non sono state prese in considerazione». «Incontri di ministri e di capi di governo hanno senso soltanto se si propongono di studiare i mezzi e i modi per distruggere le radici economiche, politiche, petrolifere e militari dell'imperialismo nel Medio Oriente. Se questo non si fa, si resterà sempre a zero». Al danno, a suo avviso, sicuro di altri incontri fallimentari, la Siria oppone la proposta di una conferenza interaraba delle forze progressiste. «Gli operai e i contadini sono bene i loro nemici di classe», rileva Makhos. Burghiba difende Nasser, Faysal d'Arabia non nasconde le sue mire sullo Yemen. «Accettiamo ogni aiuto che ci verrà da Faysal e da Burghiba e li ringrazieremo davanti al mondo. Il segretario, ma a condizione che si richiami alla lotta di guerra d'aggressione, attuata una repressione spietata contro la resistenza popolare, vogliono estendere il loro dominio su zone arabe sempre più vaste». Il ministro respinge l'accusa di estremismo rivolta ai siriani e richiama i discorsi anche recenti dei capi di Tel Aviv e i decreti d'annessione delle terre occupate: «Nello stesso tempo diciamo che saremo benvenuti chiunque sia capace di fare ritirare le forze israeliane dietro le linee di armistizio. Ma ciò non sembra possibile. Non s'è mai dato

Giuseppe Conato

Un giornalista sovietico ammesso a visitarlo

In un apposito atelier si confezionano le tute «su misura» per gli astronauti

«Sembra una fabbrica, ma è un laboratorio scientifico» - Un manichino per ogni cosmonauta - Appositi collaudatori provano gli scafandri - Si prepara la dotazione anche per gli ammaraggi



MOSCA — I cosmonauti sovietici Alexei Leonov (a destra) e Pavel Belyuzh nella tuta costruita «su misura» per loro

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 24 marzo

Probabilmente ancora nessuno sa con precisione quando uno o più astronauti visiteranno emulando Leonov, a passeggero nell'oceano infinito dell'imponibilità cosmica. Ma di certo sa che ciò accadrà, prima o poi. Ora, fra le mille cose che scienziati e tecnici devono fare in tale previsione, c'è quella di preparare le tute spaziali, o meglio gli scafandri cosmici. Un giornalista è stato ammesso in questi giorni nell'atelier dove si confezionano questi «abiti» su misura (il capo costruttore, Alexander ha spiegato che, per ora, non è previsto il passaggio alla costruzione in serie). Sembra quasi una fabbrica egli racconta — ma è un laboratorio scientifico nel quale deve essere calcolata la dotazione in serie di manichini ma non sono dei prototipi — e bene la propria conforma di una determinata persona, cioè del cosmonauta sulle cui misure si elabora lo scafandro. A giudicare dalla taglia, fra i clienti non ci sono mincherini. In un reparto si sta allestendo un completo spaziale di tipo «NAZ» che comprende un abbondante corredo di fortuna, piccole scatole di alluminio, cibi conservati, canoli fumogeni e colorati, piccole ascie, fiammiferi capaci di «dar fuoco anche all'acqua», polvere paralizzante contro i pesci catturati, una intera collezione di armi ed esche. Accanto è in allestimento un battello pneumatico estremamente leggero. Tutti gli oggetti sono anche se il giornalista sovietico non lo dice — fa chiaramente notare — la programmazione di ammaraggi dei cosmonauti il che costituisce una novità perché finora si è sempre avuto l'atterraggio. Sotto sperimentazione e anche l'insieme delle attrezzature destinate ad assicurare vita e libertà di lavoro a bordo della nave spaziale. Si dice che si tratta di apparecchi perfetti e completi e che lavorano ad essi stanno lavorando scienziati e sperimentatori. A questo punto il giornalista ottiene di vestire uno scafandro. Appena dentro sente sibilare, proveniente da fori invisibili, un getto di aria fredda che riveste il corpo di una pressione artificiale non propriamente piacevole. Qual

Irlanda

In mare un aereo di linea con 61 passeggeri

DUBLINO, 24 marzo. Un aereo di linea irlandese con 61 persone a bordo (57 passeggeri e 4 uomini di equipaggio) è precipitato in mare al largo delle coste del Galles, esattamente a poco più di tre miglia da Capo Strumble, sulla costa sud-occidentale. L'aereo, del tipo Viscount, apparteneva alle linee aeree «Lingus» ed era partito alle 11,30 dalla pista di Cork diretto a Londra, dove doveva giungere alle 12,48. L'ultimo, drammatico mes-

saggio pervenuto dall'aereo dice che stava precipitando a vite da un'altezza di 1500 metri, presumibilmente dunque, il velivolo si è infilato in mare verticalmente, «di muso», secondo la terminologia tecnica. Al largo di Capo Strumble, un mercantile ha comunicato di aver avvistato del fumo bianco all'orizzonte, e ha fatto rotta in quella direzione. Anche se, fino a questo momento, le ricerche non hanno dato esito, sembra che vi

sia qualche superstite. Sono infatti stati captati, qualche tempo dopo la caduta del Viscount, segnali di soccorso lanciati in quattro riprese e provenienti, quasi certamente, da un trasmettitore automatico di allarme. L'aereo precipitato recava a bordo diversi dispositivi di emergenza, compresi battelli di gomma e giubbotti salvagenti gonfiabili, ciascuno munito di trasmettitore per la diffusione automatica dei segnali di soccorso.

Principio aberrante

Si parla del modo di eliminare le conseguenze dell'aggressione di Israele. «Nella mia modesta esperienza non ho mai sentito dire che un popolo si sia liberato senza una lotta popolare. La lotta contro il nazismo in Europa e ancora viva nel ricordo. I popoli europei furono aggrediti dalla guerra lampo dei nazisti, così come noi siamo stati aggrediti dai neonazisti sionisti». L'immagine suona sul momento sgradevole all'orecchio europeo, ma l'arabo, sia esso dirigente o semplice fedele, la sostiene con una logica di ferro. Egli non si sente responsabile dei crimini che in Europa sono stati compiuti contro gli ebrei, in nome di un concetto di razza che gli è estraneo. L'arabo non parla mai di nemici ebrei, ma di nemici sionisti. Coloro che hanno distrutto uno Stato arabo e cacciato un intero popolo per insediarsi nella sua terra, sono degli invasori e i loro atti dai vari Paesi d'Europa e dell'America che col denaro e con le armi fornite dall'imperialismo, hanno dato luogo a una repressione spietata contro la resistenza popolare, vogliono estendere il loro dominio su zone arabe sempre più vaste. Il ministro respinge l'accusa di estremismo rivolta ai siriani e richiama i discorsi anche recenti dei capi di Tel Aviv e i decreti d'annessione delle terre occupate: «Nello stesso tempo diciamo che saremo benvenuti chiunque sia capace di fare ritirare le forze israeliane dietro le linee di armistizio. Ma ciò non sembra possibile. Non s'è mai dato

Marco Marchetti